

L'arena era uno dei tanti campi, le piazze della città.

Se ne fecero nel Campo di Santa Maria Formosa, di San Polo, di Santa Margarita, San Giacomo dell'Orto, S. Giacomo di Rialto, San Giovanni in Bragora, San Barnaba, San Geremia, Santo Stefano, nell'Arzere di Santa Marta, nelle Chiovere di Cannaregio, nelle Corti Grandi della Giudecca e, in occasione di grandi festeggiamenti a Principi e ad ospiti illustri, anche nella Piazza di San Marco, per disposizione della Signoria.

Si costruiva allora in Piazza un grande anfiteatro con numerose gradinate.

Il selciato veniva coperto di tavole e su di esse veniva sparsa abbondante sabbia.

Le cacce più notevoli vennero fatte nel 1767, in onore di Carlo Eugenio, Duca del Wurtemberg.

In questa caccia furono fatti giostrare centoventi tori e nel 1782, per il Granduca di Russia Paolo Petrovitz figlio di Caterina II, ospite di Venezia insieme alla sua sposa Maria Teodowna, sotto il nome di Conti del Nord.

Nel ricco anfiteatro, espressamente costruito, non venne ammesso il popolo. I settantadue tori, che comparvero in quella caccia, erano divisi in squadre e ogni squadra fu preceduta nell'arena da un ricco carro allegorico. I carri rappresentavano: L'Agricoltura. L'Ab-